



Didattica della filosofia
Fare esperienze filosofiche

Fare filosofia: una *disputatio* per i licei

Porcarelli ricostruisce nell'articolo (e propone di farlo anche con gli studenti) il clima culturale che faceva da sfondo alle *disputationes* caratteristiche delle università medievali. Il modello didattico di fondo consisteva nella *lectio*, basata sulla presentazione di un'opera e sulla sua lettura-interpretazione mediante un ciclo di *lectiones*, ognuna dedicata a una parte dell'opera.

Dopo una *introductio* che illustrava le linee generali dell'opera, ogni *lectio* si apriva con la lettura di un brano, seguita dalla sua divisione in parti e quindi dal commento di ogni singola riga, con riferimenti alla Scrittura e ai Padri della Chiesa. La fase successiva, la *collatio*, prevedeva la definizione, da parte degli studenti, degli argomenti presenti nel brano, con eventuali discussioni sugli aspetti controversi, conclusa dalla sintesi tratta dal maestro. Le *questiones* non risolte potevano essere oggetto delle *disputationes* vere e proprie.

La *questio* compare come strumento didattico vero e proprio a partire dal XII secolo. Il maestro presentava il tema della disputa, suddividendolo in articoli. Il giorno della disputa gli studenti, sotto la guida del maestro o del baccelliere anziano, proponevano, per ogni articolo, gli argomenti *pro* e *contra*, che venivano registrati da uno scrivano. Il giorno successivo il maestro analizzava gli argomenti addotti e esponeva la propria conclusione generale (*determinatio magistralis*).

Sulla base di questo modello, Porcarelli propone un'esperienza didattica a livello di un intero istituto (ma lo schema può essere adattato anche ad un gruppo più limitato di classi). Si individua prima di tutto l'argomento della discussione, che può emergere dalle lezioni, dalla lettura di opere o brani o anche, se l'iniziativa coinvolge più classi, essere scelto a maggioranza dagli studenti, relativamente a questioni che abbiano rilevanza filosofica (nell'esperienza proposta: "È possibile un'etica sessuale?"). Ad alcuni studenti viene assegnato il ruolo di baccellieri-coordinatori. I ragazzi si dividono poi in gruppi, che suddividono la questione in "articoli", cioè in problemi minori e li discutono, elaborando proposte di soluzione accompagnate da argomentazioni *pro* e *contra*. In sessione plenaria, le argomentazioni dei singoli gruppi vengono accorpate e discusse dall'insegnante, che propone una propria sintesi, corrispondente alla medievale *determinatio magistralis*. A questa segue un dibattito pubblico, che può eventualmente proseguire ancora a gruppi, se i partecipanti sono numerosi.

Lo scopo della *disputatio* non è quello di giungere a conclusioni univoche, quanto piuttosto di insegnare/imparare ad affrontare un problema in modo metodico e argomentato, scomponendolo negli elementi che lo costituiscono e analizzandolo da vari punti di vista, individuando argomentazioni in favore o contro le singole tesi sia con riferimenti alla letteratura filosofica, sia sulla base di osservazioni personali presentate in modo rigoroso.